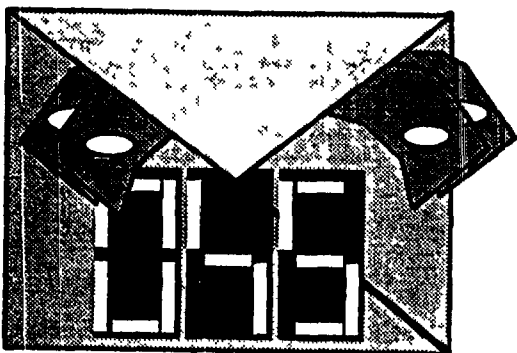


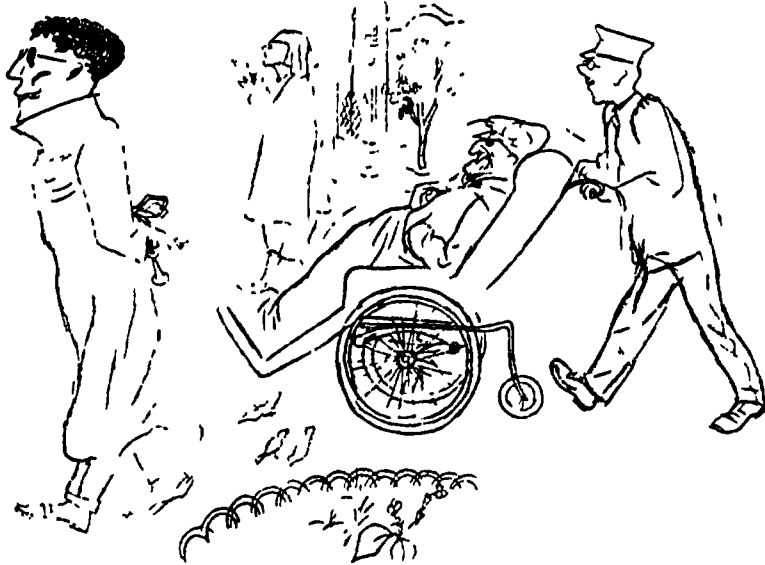
Pronto tangente



Trascorsi ormai 43 giorni da quando il consiglio ha votato all'unanimità un piano anti corruzione

Prevede sportelli elettronici per le informazioni sugli atti amministrativi e un telefono per le denunce

Disegni di Georg Grosz



Giro di bustarelle per avere un posto al cimitero

Un volantinaggio in cambio di quattro certificati

Questa che vi racconto è una «tangente» del tutto particolare. Lo scorso anno dovevo fare un cambio di domicilio e mi servivano tre certificati per una serie di domande di lavoro. Ne avevo bisogno con una certa urgenza, ma per qualche motivo misterioso il mio nome saltava fuori dal «cervellone» con dei dati sbagliati. Sono tornato tre volte in circoscrizione, l'XI, ma sembrava che non ci fosse niente da fare. Quando ho chiesto, ormai estenuato, se non c'era il modo di aggirare l'ostacolo l'impiegato allo sportello mi ha detto che forse un sistema si poteva trovare. «Facciamo così - mi ha detto - io trovo il modo di farvi avere questi certificati. Tu però mi dai una mano a fare un lavoretto». E mi ha tirato fuori da dietro il bancone un pacchetto con i cartoncini di propaganda elettorale di un partito, da distribuire ai miei conoscenti. Che dovevo fare? Gli ho detto che andava bene, poi appena sono uscito ho buttato tutto in un cestino della spazzatura. Lui i certificati me li ha fatti avere. Sono io che non sono stato ai pati.

tro pagamento dei certificati medici che attestano invalidità che non hanno, o in un grado maggiore di quanto non sia in realtà. E forniscono dei collegamenti con l'Inps, per facilitare pratiche per la richiesta di pensioni di invalidità o sussidi. I nomi, mi caprete, non li posso fare. Ma a quanto ho potuto vedere in tanti anni che lavoro, è una pratica piuttosto diffusa. E non solo in questa clinica. Basterebbe solo scavare un po'.

Loculi eccellenti al Verano «Con i soldi si può»

La mia è una storia dolorosa, ma comune a quasi tutti quelli che hanno perso di recente un loro familiare. Le salme si possono seppellire solo nel cimitero di Prima Porta e non vi sto qui a raccontare la disumana di una città dei morti dove non si è però risparmiato niente ai vivi, in sofferenze aggiuntive. Al cimitero del Verano, invece, si possono seppellire i morti che appartengono a famiglie che hanno già una tomba. Per i nuovi non c'è posto. E fin qui non c'è nulla di male. Ma, dopo essere stata costretta a seppellire mia madre a Prima Porta, ho visto una mia stretta parente ottenere un loculo per il nonno al Verano. Non è stato facile, è vero, ma alla fine pagando diversi milioni a vari trafficanti, è riuscita a trovare un posto un loculo nell'ultima fila in alto, vicino al soffitto della cappella. Non sto facendo questioni per un fatto di comodità. Il problema non sta nel fatto che un cimitero è più lontano dell'altro. La differenza è che uno è più umano dell'altro. E pagando si può comprare un po' di sofferenza in meno. Io non ho nemmeno pensato a tentare una strada del genere. Ma ora mi dispiace non averlo fatto, per risparmiare sotto gli occhi tutti i giorni. Ci sono diversi medici qui che fanno ottenere ai pazienti, die-

False invalidità dietro pagamento

Sono un'infermiera in una clinica privata. Si chiama «Villa G». Sono tanti anni che ci lavoro, mi manca poco ormai alla pensione ed ho deciso di tirar fuori il marcio che mi capita sotto gli occhi tutti i giorni. Ci sono diversi medici qui che fanno ottenere ai pazienti, die-

Campidoglio di vetro, ma con calma

In frigorifero gli impegni capitolini contro le mazzette

MARINA MASTROLUCA

■ Quarantatré giorni. Un mese e mezzo scivolato via, da quando il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno che prevedeva l'attivazione di una linea telefonica anti-tangente e sportelli elettronici per consentire l'accesso alle informazioni sugli atti amministrativi. Ventimilioni di lire, la tariffa prevista per la concessione per la licenza di un chiosco-bar erano stati appena riscattati dalle mutande di Sergio Iadecola, consigliere scudocrociato della XIX circoscrizione. Bisognava fare qualcosa, così almeno si esprime unanime il Campidoglio.

Da allora, però, non è successo molto. La linea verde non è ancora partita. Degli sportelli elettronici si parla, non di più.

Non sembrano preoccupati i capigruppo della maggioranza. «Abbiamo fatto lo statuto» si difende il dc Di Pietrantonio. «Onestamente in giunta non ne abbiamo parlato» spiega Paolo Battistuzzi, liberale. Marino, psi, auspica un vademecum da distribuire a tutti i cittadini, che spieghi nero su bianco quali sono i diritti, che cosa si deve o si può esigere dalla pubblica amministrazione. E ancora. «Stiamo discutendo» «Piano con le accuse».

Insomma, quest'ordine del giorno? La giunta rinvia il problema al nuovo statuto comunale e a future informatizzazioni. Pds, Verdi e Pri aspettano il quadripartito al varco, dopo il varo dei progetti per Roma capitale e la variante. Una settimana ancora. «Poi non avremo comprensione. Almeno la linea telefonica poteva partire» dice Nicolini, capogruppo pds. «Poteva essere un segnale di disponibilità da parte della pubblica amministrazione».

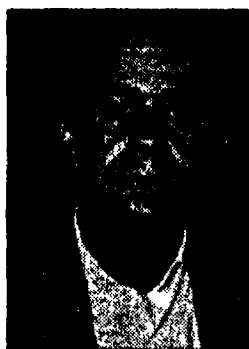
Quarantatré giorni. Il nostro display continua a segnare il calendario. Nella commissione per il regolamento e lo statuto si fa qualche conto su quanto potrebbe costare far partire la «macchina» della trasparenza. Un miliardo o quasi due, secondo i progetti, più o meno allargati. «Bisognerebbe spiegare perché le informazioni siano accessibili a tutti» dice Cerina, antiproibizionista. «C'è il rischio che si realizzi un sistema consultabile solo dai consiglieri».



Pds
«Il sindaco in ritardo ingiustificato»

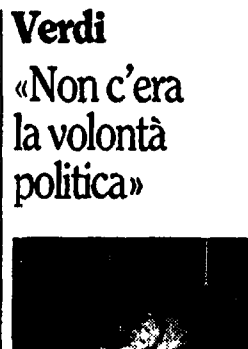


■ Renato Nicolini, capogruppo pds. «Il ritardo nell'attivazione dell'ordine del giorno è una cosa molto grave, considerando la materia di cui tratta il sindaco è in mora. Già da tempo tempo ancora fino alla prossima settimana, dopo l'approvazione dei provvedimenti per Roma capitale. Poi non avremo davvero nessuna comprensione. Non ci sarebbero state difficoltà di sorta per l'attivazione della linea verde, che avrebbe potuto dare un segnale ad un'opinione pubblica piuttosto scoraggiata da questa amministrazione. Quanto allo sportello elettronico non credo che si tratti di un problema tecnico, quanto di un problema politico. Anche perché, in assenza di una rete informatica, si può cominciare almeno con l'indicare esplicitamente il funzionario responsabile della pratica, in modo che il cittadino che questa deve percorrere non sia sballato e indistinto. Non bisogna poi credere che le macchine possano risolvere tutto, se manca una cultura politica della trasparenza e dell'apertura ai cittadini. E invece possiamo vedere quanto sia stata limitata e insufficiente anche la consultazione sullo statuto, che avrebbe avuto un senso solo se si fosse cercato di capire realmente quali erano gli orientamenti dei cittadini».



Psi
«Siamo solo un po' disorganizzati»

■ Bruno Marino, capogruppo psi. «Sì, l'ordine del giorno lo ricordo bene, è stato votato all'unanimità. Sugli sportelli elettronici non saprei dire, è una questione tecnica. Il telefono però potevano anche attivarlo, non sarebbe stato difficile. Credo che si sia trattato soltanto di un problema di disorganizzazione. Di chi? Ma, è difficile dirlo. Io comunque non mi aspetto grandi risultati da una linea telefonica anti-tangente. Abbiamo visto che arrivano solo denunce generiche o anonime. E la genericità rischia di alimentare il qualunquismo, perché spinge l'opinione pubblica a fare di ogni erba un fascio. Ed invece dobbiamo far capire alla gente che può far valere i propri diritti e che può rivolgersi alle persone oneste all'interno dei partiti. Il fatto è che i cittadini non conoscono la legge che consente l'accesso agli atti amministrativi. Per far funzionare le leggi c'è bisogno di un controllo dal basso, che invece è carente. Per questo abbiamo pensato, insieme alle altre forze politiche, di fare un vademecum dei diritti dei cittadini, che spieghi procedure, tempi, modi degli atti amministrativi. Quando? Ne stiamo ancora discutendo».



Verdi
«Non c'era la volontà politica»

■ Loredana De Petris, capogruppo verde. «Non mi stupisco del fatto che l'ordine del giorno sia stato dimenticato. Succede la maggior parte delle volte che non venga data attuazione agli ordini del giorno votati dal consiglio, anche quando, come in questo caso, sono stati approvati all'unanimità. Un voto però, che non deve lasciare illusioni. Il consiglio è stato trascinato dal clamore della vicenda dei ventimilioni nelle mutande, nessuno se l'è sentita di tirarsi indietro. Sarebbe stato interpretato come un atto di connivenza con i corrotti. Quanto a dar seguito all'inizio del consiglio comunale, non ci ha pensato nessuno. Non ci voleva poi molto ad attivare la linea verde telefonica. Sarebbe stato un gesto di buona volontà, forse di un valore solo simbolico, ma che comunque avrebbe fatto sentire ai cittadini che c'è una disponibilità ad affrontare il fenomeno delle tangenti e della corruzione. Se non è stato fatto niente è perché non c'è stata la volontà politica. Credo, comunque che dovremmo tutti quanti chiedere le ragioni di questo ritardo. Anche perché l'ordine del giorno impegnava direttamente il sindaco a dar seguito al volere del consiglio».



Psdi
«C'è ancora un mese di tempo»

■ Robinio Costi, capogruppo psdi. «Non è stato fatto niente? Bisogna andarci cauti con le accuse. Io sono pulito. E poi è una domanda troppo vaga. Che vuol dire? L'ordine del giorno poi prevedeva un limite di tempo di tre mesi. Quanto alla linea telefonica, io non sono convinto che ci sia un fenomeno di corruzione diffusa all'interno dell'amministrazione capitolina o che il comune sia fondato sulla corruzione. Il problema è di oggettivare le procedure amministrative, riducendo la discrezionalità. Dare cioè la certezza del diritto. Altro strumento è la computerizzazione degli uffici. Ma ci vogliono soldi. Comunque nella mia ripartizione, la XV siamo pienamente disponibili a far vedere tutte le carte e a valutare insieme i documenti fotocopiables. Certo non possiamo spedire le copie dei documenti a chi ce le chiede. Ma se vogliono consultarle negli uffici in nostra presenza, si può fare. Comunque, linea telefonica sportelli elettronici e statuto non serviranno a molto. Anche adesso c'è una commissione trasparenza affidata tra l'altro proprio ad un consigliere dell'opposizione. Bisognerebbe cambiare gli uomini è una questione morale».



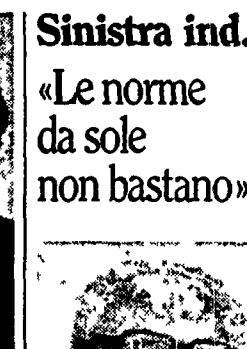
Pri
«Un'altra occasione mancata»

■ Severio Coltura, capogruppo pri. «Mi sembra un ritardo incomprensibile. Una prova di celerità, trattandosi di una materia delicata come quella delle tangenti, avrebbe dato un messaggio alla città. Sarebbe stato il segno che l'amministrazione capitolina era disponibile a rinsaldare il suo rapporto con i cittadini. Ed invece è stata un'altra occasione perduta. Un argomento fastidioso per i politici? Non posso giudicare per gli altri. Per quello che mi riguarda sono pienamente convinto della validità dell'iniziativa votata dal consiglio comunale. Sia per quanto riguarda la linea telefonica per consentire ai cittadini di far arrivare eventuali denunce di casi di corruzione, sia per gli sportelli elettronici, che potrebbero tagliare alle radici il fenomeno delle tangenti, almeno per quanto riguarda la base della amministrazione capitolina. Comunque, lo stesso ho intenzione di sollevare la questione in consiglio comunale non appena sarà conclusa la discussione sulla variante di salvaguardia e sui progetti per Roma capitale. Giunta e sindaco hanno preso un impegno con i consiglieri e con la città. Dovranno rispondere in aula di questo ritardo».



Pli
«Aspettiamo lo statuto capitolino»

■ Paolo Battistuzzi, capogruppo pli. «La questione della trasparenza è strettamente collegata con lo statuto, che deve rendere realmente operativa la legge 241 dello scorso anno. Su questo terreno noi liberali ci stiamo muovendo da tempo a livello nazionale, anche rispetto al problema delle tangenti. Di segnalazioni in questi mesi ce ne sono arrivate tante, praticamente su ogni settore della pubblica amministrazione. Poi c'è stata la vicenda del consigliere della XIX circoscrizione e anche i giornali hanno dato spazio alle denunce. Ogni iniziativa in questo senso è naturalmente bene accolta. Quello che non si può accettare, invece, è l'anonimato, che non serve a niente. O la denuncia generica, contro tutti e contro tutto, che non risolve i problemi. O sia il coraggio di fare nomi e cognomi o è inutile. Dovremmo invece cercare di forzare sulla 241. No, di questioni specifiche legate alla trasparenza non ne abbiamo parlato in giunta. Onestamente nemmeno della linea telefonica prevista dall'ordine del giorno comunale. Per quello che mi riguarda io ho buttato le chiavi i miei uffici sono aperti a tutti. Comunque sia l'approvazione dello statuto è ormai imminente, non oltre la fine di giugno».



Sinistra ind.
«Le norme da sole non bastano»

■ Enzo Forcella, capogruppo sinistra indipendente. «Per l'attuazione dell'ordine del giorno è stato previsto un margine di tempo di 90 giorni. L'impegno preso dovrebbe essere perciò almeno alla fase di avvio. Ma mancano le delibere che stinguano una volta per tutte su questi temi, su quello dell'informatizzazione della memoria del consiglio comunale e sugli sportelli elettronici. Il tutto rimane naturalmente materia del nuovo statuto, che liesserà i principi in direzione della trasparenza, ma dovrà essere sostenuto da regolamenti per i contratti e per la contabilità. In ogni caso, sia lo statuto che altre norme devono essere sostenute da una precisa volontà politica. Neanche l'informatizzazione ha un potere risolutivo. Può garantire l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, che potenzialmente è una garanzia di reale trasparenza. Quindi ci vogliono norme, una di fusa informatizzazione ma anche una battaglia politico-culturale. Al momento attuale non siamo nemmeno in grado di dire quali provvedimenti ha adottato il consiglio comunale in un determinato settore. Le delibere vengono classificate per numero e non per argomento. Eppure per sistematizzare la memoria capitolina basterebbero un miliardo e un mese di tempo».



Antiproib.
«Sportelli aperti per tutti»

■ Luigi Cerina, capogruppo lega antiproibizionista. «Sulla linea telefonica ho personalmente qualche dubbio. Non credo che il fenomeno delle tangenti si risolva con la delazione. Penso invece che sia importante lo sportello elettronico, che chiunque le cose una volta per tutte. Come componente della commissione per il regolamento ho elaborato un sistema telematico articolato su una banca dati che raccoglie le delibere, collegata con tutti i sistemi informativi del Comune. L'informazione è lo strumento principale contro la corruzione. Una volta che si ha il quadro completo di una pratica, non c'è bisogno di aspettare che il funzionario o il politico intaschi la tangente. La denuncia potrebbe scattare molto prima, quando una pratica rimane ferma per un periodo di tempo indebito. Credo che gli sportelli elettronici saranno realizzati magari non in 3 mesi ma in sei. Su incanto del sindaco ho sondato diverse aziende per stimare i costi di un impresa del genere. Si parla di una spesa compresa tra i 4 e i 8 miliardi. L'accordo c'è tra tutti. Bisogna spingere però per fare in modo che le informazioni siano accessibili a tutti e non solo ai consiglieri».